



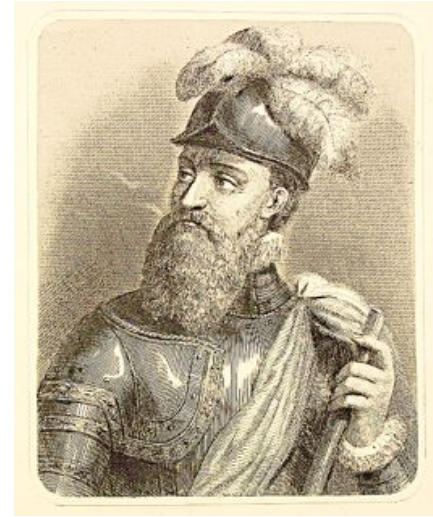
**PARTE I**  
**ANTROPOLOGIA CULTURALE**  
*Termini e concetti di base, orientamento ed  
attualità*

# Etnocentrismo – A

Tendenza a considerare la **propria** cultura per modi, stili, abitudini e tradizioni, **superiore** alle **altre** con cui viene in contatto; utilizza gli altri in maniera strumentale e subalterna al proprio sistema economico.

Il suffisso peggiorativo **–ismo–**, indica che **gli studiosi**, i “disinteressati” e quelli con senso critico considerano tale posizione culturale rischiosa per **l'integrazione** perché tendente a diffondere **identità chiuse**, statiche, non “*in progress*”, quando non etnocide.

Tendenza a considerare i tratti, stili, idee e valori osservati in altri gruppi culturali come inferiori rispetto al proprio.



2013



FRAFER



L'etnocentrismo tende a sopravvalutare le forme morali, religiose **proprie** e a considerare le differenze riscontrate negli altri come **anomalie**; **quando ciò** producono **rifiuto e ostilità** si va verso la xenofobia ed il **razzismo** vero e proprio.

2

# Xenofobia

Sentimento di avversione verso ciò che è “straniero” per rafforzare il consenso verso i modelli economici e politici del proprio paese, senza peraltro esprimere aspetti innovativi ed edificanti della propria cultura; si manifesta, infatti, con atteggiamenti e azioni di insofferenza e si accompagna spesso a un atteggiamento di tipo nazionalistico o regionalistico.

Spesso nasce dall'ignoranza.



2013



FRAFER



## Etnocentrismo – B

L'etnocentrismo diffuso e sostenuto da gruppi e organizzazioni di base è un allarme sociale da non trascurare perché può diventare sistema ideologico e politico.



Chiusura ed etnocidio avvengono quando si praticano e si formulano statuti relazionali\* discriminatori, comportamenti individuali diffusi e collettivi di tipo ideologico (che tendono a generalizzare regole ed atteggiamenti).

\* **(norme e ordinamenti politici)**

**Ostacola** la reciprocità e l'incremento della conoscenza antropologica.



2013

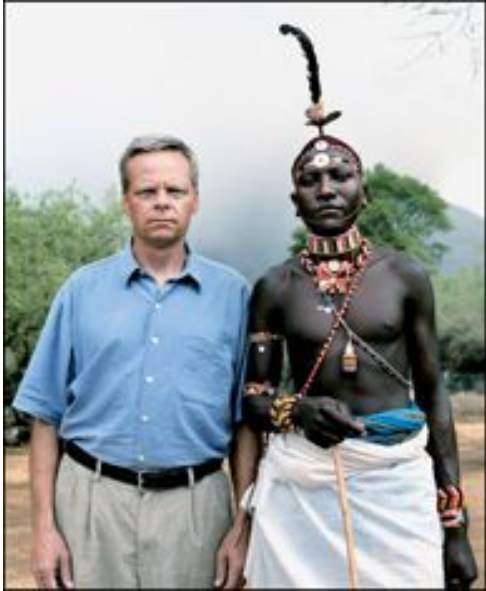


FRAFER

# Centralità etnica

E' il **sistema culturale di riferimento** a cui comparare le *culture altre* per comprenderle; ne consegue che **la profonda conoscenza della propria cultura è fondamentale per poter comprendere quella degli altri.**

E' **molto comune, addirittura indispensabile, al pari dell'autostima**, a livello individuale, per instaurare positive relazioni con gli altri e promuovere il **reciproco incremento antropologico.**



Ogni etnia e gruppo sociale stimano se stessi ed il proprio luogo come centrali in relazione all'altro e all'altrove, sempre inteso, però, come **punto di vista di una propria visione del mondo.**

- i *Cheyenne* chiamavano se stessi «gli uomini», mentre indicavano i *Dakota* con l'espressione «volpi» (Sioux).
- i *Bantu* sono «uomini» -
- i *Masai* «uomini guerrieri»
- gli *Inuit* «uomini cacciatori»
- il «Celeste Impero», *Chin*, è «il centro» dell'universo
- *Rapa Nui* (Isola di Pasqua) è «ombelico del mondo».

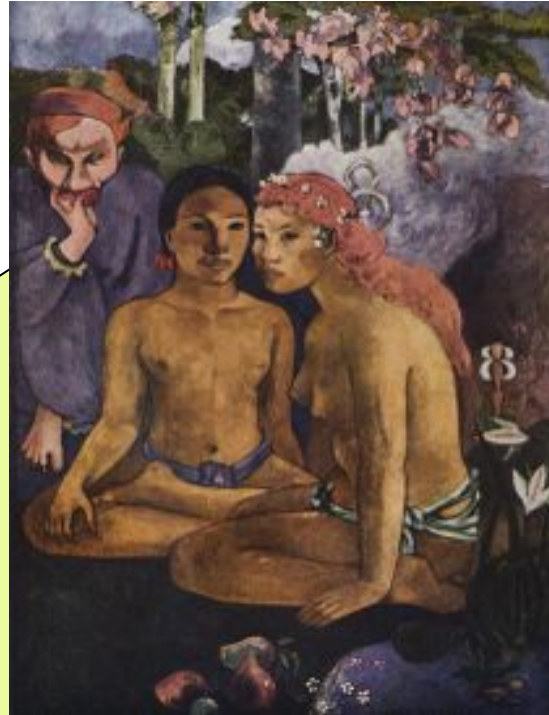


Al contrario, si hanno giudizi molto critici e graffianti verso gli altri. V. Padula riporta alcuni epiteti attribuiti agli abitanti dei paesi limitrofi che sono percepiti nella loro pur lieve alterità: *Mandioti, culu a roti - Vurpari de Serra d'Aiello - Crivari de Berimunnu - Pezzavecchijari di Santu Lùcitu* - ecc.



# Esotismo

L' **esotismo** è una più sottile problematica che ci coinvolge



**L' etnico esotico suscita suggestioni di terre ed oggetti lontani e misteriosi e promanano, insieme, fascino e turbamento, attrazione e ripugnanza.**

L' **esotismo** è il culto estetico e del pittoresco, delle curiosità e delle bizzarrie straniere, come strumento di diversificazione di sé: Esso nasce da un esagerato narcisismo, piaggeria di se stessi, vanità, culto delle proprie stravaganze percepite ed ostentate come originalità.

# Esotismo

Predilezioni individuali o minoritarie tendenti ad esaltare aspetti estetici bizantina) si hanno sin dal Medioevo, ma la tendenza moderna al gusto esotico si diffonde e si sviluppa dal XVIII sec. dopo il Romanticismo.



2013

L'esotismo più spinto si accompagna allo svilimento pessimistico del costume e delle tradizioni patrie; annienta valori e significazioni della cultura materiale degli altri trasponendo gli oggetti sui piani estetici ed esistenzialistici propri.



FRAFER



Il fenomeno è caratterizzato da un **fervido apprezzamento estetico** che esalta forme e suggestioni di Paesi lontani e stranieri o di gruppi demotnici anche più vicini.

—————> (Folklorismo)

# Folklorismo e folklore



Sopra: momenti ludici, musicali e devozionali spontanei  
Sotto: Folklorismo e spettacolarizzazione



2013



FRAFER



8



# Demologia, etnologia e antropologia

## DEMOLOGIA

In Italia, questa disciplina deve molto a Giuseppe Pitré (Palermo 21/12/1841 - 10/04/1916). Studioso del folclore e di tradizioni popolari, oltre che medico, scrisse i primi studi scientifici sulla cultura popolare italiana e curò le prime raccolte di letteratura italiana orale, dando avvio a studi etnografici sul territorio italiano.



## ETNOLOGIA

Per **etnia** si intende **una popolazione (=ethnos)**, con un nome proprio (**etnonimo**), i cui componenti si richiamano ad **un'origine comune** e che possiede una **tradizione culturale**, una **coscienza di appartenenza al gruppo**, la **comunanza di lingua, di territorio e di storia**.

L'«etnologia» può essere portatrice di etnocentrismo quando si perora l'etnia **di gruppi umani in un sistema chiuso**.

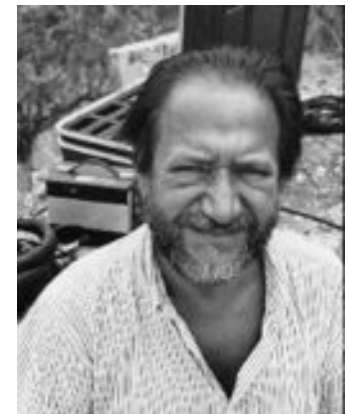
Anche le società complesse presentano forme di cultura locale che convivono con la cultura centrale e dominante; di esse si è interessata la **demologia** scienza che studia le manifestazioni, le tradizioni e la cultura di un popolo o di una comunità.

Poiché nessuna società è più una **etnia** in senso proprio oggi si preferisce utilizzare il termine **ANTROPOLOGIA**.



2013

FRAFER



9

# Etnografia, etnologia e antropologia



Gli studi antropologici hanno attraversato varie tappe prima di acquisire la loro denominazione attuale:

① **Etnologia\*** = analisi e interpretazione dei dati e dei materiali precedentemente raccolti. Elaborazione di modelli comparativi. \*(denominazione introdotta dallo studioso svizzero Edouard Chavannes nel 1787, per indicare la storia naturale dell'uomo ovvero lo studio di quei «*fossili viventi*» che sono le società primitive).

② **Etnografia\*\*** = raccolta di dati e documenti, descrizione empirica, traduzione e classificazione dei fatti umani ritenuti utili per la comprensione di una società o istituzione.

\*\* (denominazione introdotta dallo storico B. G. Niebuhr, nel 1810).



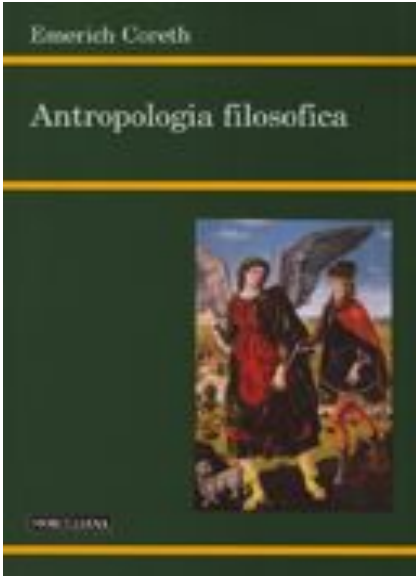
③ **L'antropologia** comporta un grado di generalizzazione più elevato e si è affermata intorno al XX sec., distinguendosi subito in:

a) **antropologia sociale** = di scuola britannica, interessata al funzionamento delle istituzioni sociali (famiglia, parentela, politica, procedure legali...) e ad individuare le leggi della vita in società. Bronislaw Malinowski (1884-1942).

b) **antropologia culturale** = nata negli Stati Uniti con F. Boas. Si interessa alle questioni poste dal *relativismo culturale*, per giungere a fornire una sintesi dell'attività sociale specie nei fenomeni di trasmissione della cultura.



# Antropologia



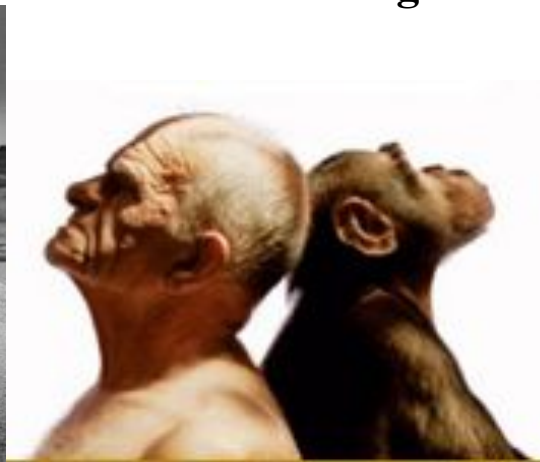
- c) **l'antropologia filosofica** che affronta un discorso teorico sull'uomo.
- d) **l'antropologia fisica** che è lo studio biologico e fisico dei caratteri razziali, ereditari, sessuali e relativi all'alimentazione dell'uomo; comprende l'anatomia, la fisiologia, la patologia comparata, lo studio dell'evoluzione umana e del rapporto dell'uomo con gli altri primati.



In tempi più recenti sono apparse dizioni tra le più disparate ed ancora indefinite, come **Antropologia visiva** ed **Etnofotografia**.



2013



FRAFER



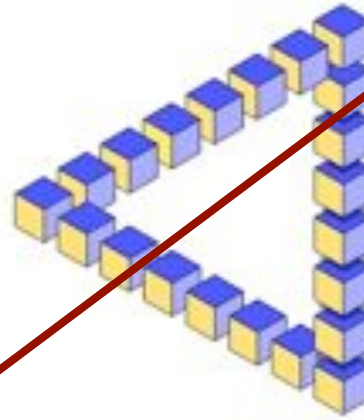
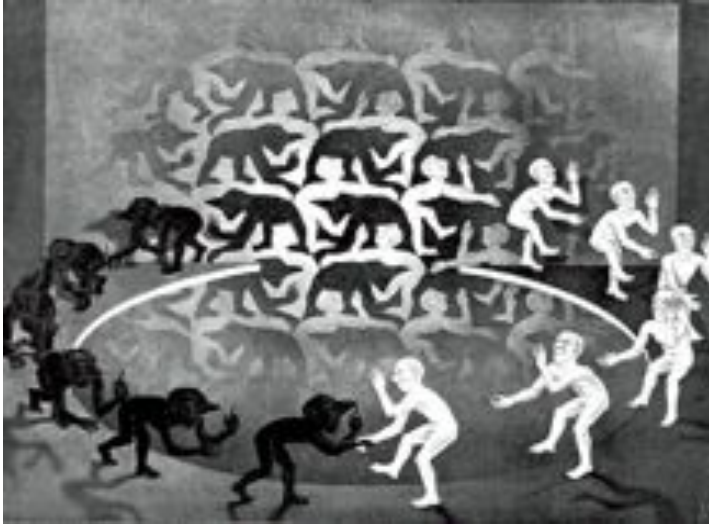
11

# Relativismo e relatività culturale A

## RELATIVISMO CULTURALE

- Atteggiamento di chi, in rapporto all'altro e nei sistemi relazionali, si sofferma sulle differenze, teorizzandone e generalizzandone le distanze e l'insuperabilità.

Il suffisso **-ismo-**, che la costituisce, indica lo stato peggiorativo rispetto alla



## RELATIVITÀ CULTURALE

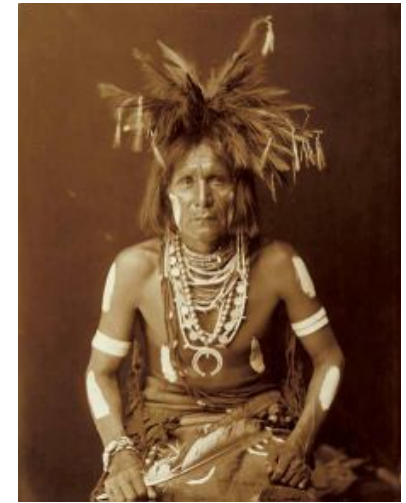
Propria di ogni cultura.

- La **relatività culturale** comprende che le differenze afferiscono ad esigenze comuni espresse in maniera diversa.
- Essa apre al confronto, alla comparazione paritetica delle differenze e promuove ed incrementa lo scambio.

## Relativismo e relatività culturale B

Quando alcuni bianchi raggiunsero le tribù africane più interne e gli Amerindi, con al seguito un prete che celebrò la messa, i nativi di quelle terre osservarono con curiosità ed interesse “il rito magico dello stregone bianco” (così fu definito più o meno da tutti).

Noi, invece, consideriamo, barbari, incivili e NON VERITIERI i loro riti sciamanici e pretendiamo che vengano riconosciuti come VERI e SUPERIORI i nostri sacerdoti, le nostre credenze, la nostra fede.



Nel nostro «villaggio globale», abbiamo ampliato e moltiplicato i processi di **acculturazione**, di fusione fra culture di popoli e razze, anche assai lontani e la storia dimostra che la chiusura verso l'esterno produce, in realtà, **sottocultura** ed alla lunga è insostenibile e dannosa.

# Cultura A

Da *cultus*, participio passato del verbo *còlere* (*colo, colis, colui, coltum, colere*)  
= «coltivare» i campi, «far crescere» le colture, curare in generale qualcosa.

Nello specifico:

- «**culto**» è il servizio religioso verso i defunti e gli dei;
- la devozione verso una persona percepita come idolo;
- «**cultura**» è curare le conoscenze, le competenze e le abilità degli esseri umani, in particolare dei giovani; cioè la loro «**e-ducazione**» che vuol dire «**far venir fuori/estrarre**».



2013



FRAFER



14

# Cultura Immateriale

Si parla sempre più, soprattutto in antropologia, di **patrimonio di cultura immateriale**, percezioni, sensi e sentimenti espressi con pratiche rappresentazioni, espressioni, manifestazioni, conoscenze; scambiati e trasmessi di generazione in generazione e costantemente ricreate e reinterpretate dai gruppi e dalle comunità. Si parla anche di cultura orale poiché **la loro trasmissione è affidata alle relazioni umane dirette e dunque alla oralità, alla musicalità, ai silenzi, alla gestualità, agli sguardi.**



2013



FRAFER



15

# Cultura materiale

Si parla anche di patrimonio di **cultura materiale**, insieme di manufatti [conservati a volte nei musei] attraverso i quali è possibile intuire e reinterpretare modi di vivere e credenze di singoli e di gruppi sociali.

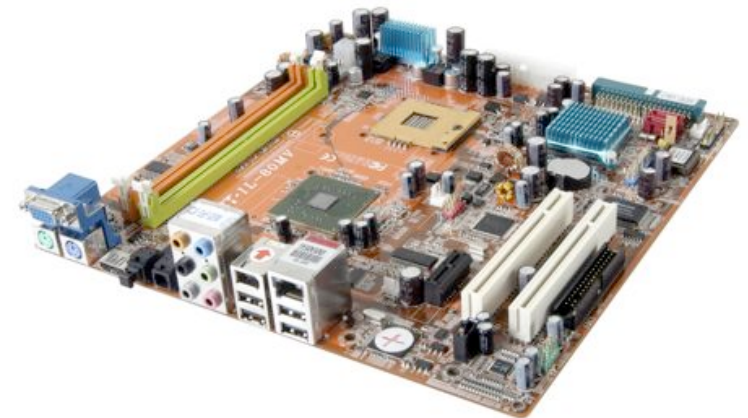
Oggi per «**beni culturali**» si estende non solo il patrimonio librario di una nazione, **ma a tutta la sua arte, e addirittura l'ambiente come relazione intensa tra gli uomini di un luogo e la natura circostante.**



2013



FRAFER



16



# Inculturazione/Acculturazione

La nostra civiltà, con la millenaria pratica della **scrittura**, ha introdotto il concetto di **cultura** mediata che si scambia e si trasmette attraverso degli strumenti (libri).

Attualmente stiamo assistendo ad un radicale cambiamento che vede l'introduzione di molti strumenti mediatori e di operatori competenti ed abili nell'uso dei *media* in cui si va affermando una **multimedialità** sempre più intensa, che intreccia molti **codici linguistici, immagini e suoni**.

Questo crea una **nuova cultura elitaria** data dall'elevato possesso di mezzi e competenze tecniche nell'usarli (alfabetizzazioni specifiche di ogni nuovo linguaggio), discriminando tra operatori e semplici fruitori (neo "analfabeti").

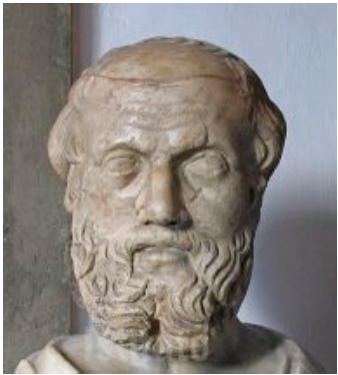


Margaret Mead (1901-1978), allieva di Boas, distingue in **acculturazione**, inteso come il sistema dei comportamenti appresi e trasmessi attraverso la formazione, e **inculturazione** come processo di imitazione e di condizionamento in un determinato ambiente sociale.



PARTE II  
Etnologia e antropologia  
Breve storia degli studi

## Etnoantropologia - “Pre-storia” degli studi – Erodoto 1



(Alicarnasso 484  
a.C. ??? 425 a. C.)



Erodoto visitò gran parte del Mediterraneo orientale, soprattutto l’Egitto. Nei suoi viaggi raccolse informazioni con cui elaborò la sua opera le **Storie**. Conobbe Pericle, Sofocle, l’architetto Ippodamo di Mileto, ed i sofisti Eutidemo e Protagora. Nel 445 a.C., partecipò alle Panatenee, lesse pubblicamente la sua opera (percependo per questo dieci talenti). Tradizione vuole che morisse a **Thurii** (in Magna Grecia, sul luogo dell’antica Sibari), dopo la Guerra del Peloponneso ma data, luogo e circostanze della sua morte restano sconosciute.



### *RELATIVITA’ CULTURALE PER SENSIBILITA’ PERSONALE*

Egli scrisse che i Galati piangevano i morti, li disponevano sopra un tavolo, su un bianco sudario e poi si cibavano del corpo del morto per introiettarne la forza e l’ anima.

Questa usanza faceva orrore a un Greco che cremava i corpi dei defunti bruciandoli su una pira e organizzava giochi ginnici in onore dello spirito del defunto e poi conservava le ceneri in un’urna.

Erodoto osservò che un Galata non avrebbe compreso i giochi, la cremazione e le ceneri della tradizione funeraria dei Greci.



# Etnoantropologia - "Pre-storia" degli studi - ROMA



Nel 146 a.C., caduta di Cartagine, Roma divenne un immenso impero; delle popolazioni assoggettate ignorava quasi tutto, ma la sua sistematica amministrazione raccolse molte informazioni.



Anche i Romani hanno prodotto documenti con contenuti etno-antropologici. Giulio Cesare nel *De bello gallico* (8 libri scritti fra 58 e il 50 a.C.) annota molte considerazioni sulla cultura, la religione, gli usi e i costumi dei Galli. Conoscere i popoli conquistati militarmente era utile per organizzare l'amministrazione ed il mantenimento dell'impero.

**ESERCIZIO DEL POTERE**

# Etnoantropologia - “Pre-storia” degli studi - ARABI

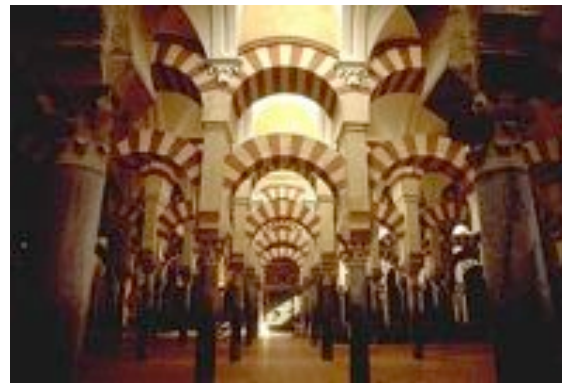
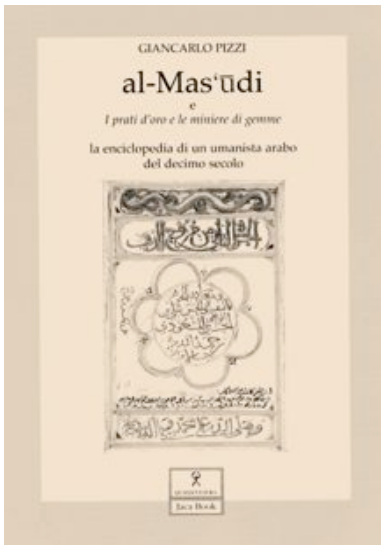
Gli Arabi furono desiderosi di conoscere i popoli che, attraverso la loro diaspora vittoriosa, andavano islamizzando.



## DUE ESEMPI

**Al-Mas'udi**, nella prima metà dell'VIII secolo, viaggiando in Africa, in India, in Madagascar ed in Cina, scrisse *I prati d'oro e le miniere di gemme*, opera densa di annotazioni etno-antropologiche.

**Ibn Khaldun** (1332-1406) descrisse popoli e costumi, ma soprattutto annotò considerazioni sull'ambiente naturale, le razze, le conoscenze tecniche ed i modi di vivere, argomenti che comparvero alla fine del XIX secolo.



2013

**CURIOSITA' E PASSIONE**

FRAFER

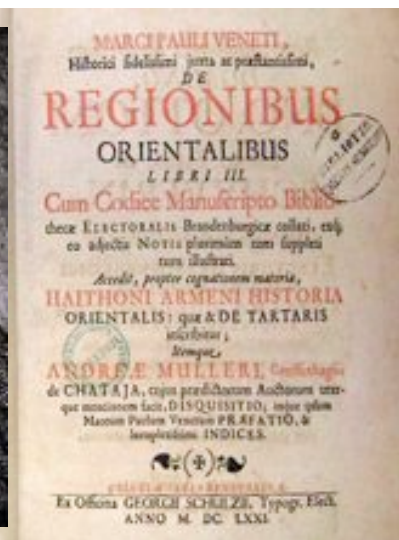
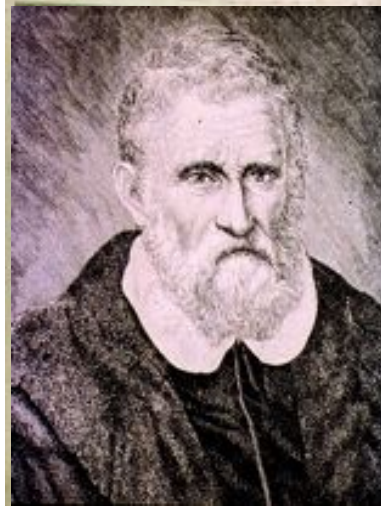
21

## Etnoantropologia - “Pre-storia” degli studi - MEDIOEVO



- **Giovanni del Pian del Carpine** (1182-1251) viaggiò tra i Mongoli, fino al Karakorum. La sua *Storia dei Mongoli* descrive con molta cura le popolazioni mongole.

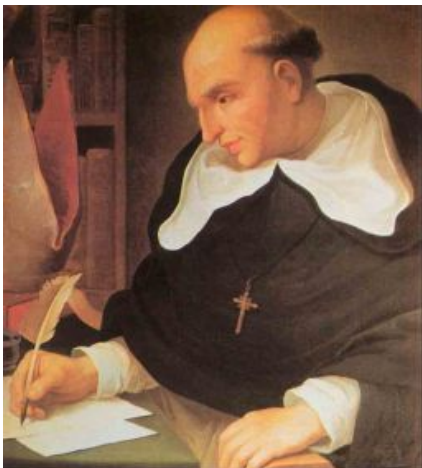
Mercanti e missionari del Medioevo, tra cui molti italiani, ci hanno tramandato i primi testi utili alla ricerca etnoantropologica.



- **Marco Polo** visitò la Cina, l'India, il Giappone; fu al servizio di Kubilay Khan, signore mongolo della Cina tra il 1270 e il 1290 e scrisse il famosissimo testo *Il Milione*.

**ETNOGRAFI “ARTIGIANI” E PUBBLICISTI DELLE PROPRIE IMPRESE**

# Etnoantropologia - “Pre-storia” degli studi – RINASCIMENTO – A



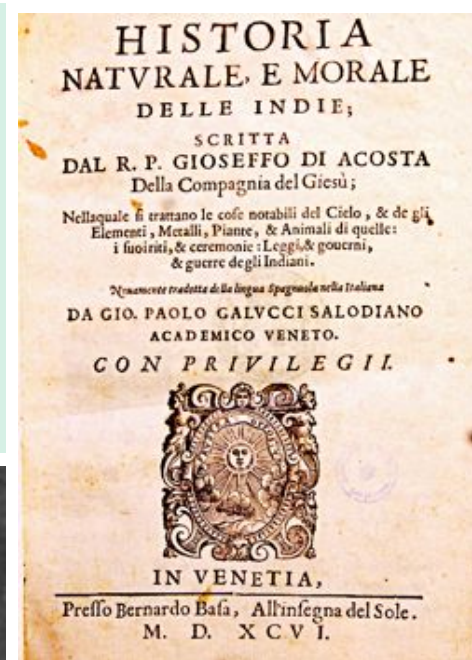
Bartolomeo Las Casas (1474-1566)

I traffici sistematici, istituiti con le grandi scoperte geografiche, in particolare delle Americhe, aprirono una sconfinata percezione di culture e popoli diversi, altri.

La colonizzazione ne distrusse molte, ma ci fu anche chi reagì contro questi disastri, e pazientemente ne raccolse usi e costumi.

Padre **Bartolomeo de las Casas** (1474-1566) scrisse la *Storia apologetica degli Indiani*, una testimonianza polemica della colonizzazione spagnola e dell’invasione europea, a difesa dei nativi.

Anche il gesuita **Giuseppe d’Acosta** redasse in Perù la *Storia naturale e morale delle Indie*.



**SCRITTI PER OBIEZAIONE DI COSCIENZA**

## *PERSPICACIA E LUNGIMIRANZA UNA RIFLESSIONE CRITICA DALL'INTERNO*

### Un caso eccezionale

«*Il principe*» di Machiavelli è un'opera che viene letta come trattato dell'arte di governare, ma non ha le caratteristiche proprie del trattato; ha più l'impianto del libro divulgativo e nell'ultimo capitolo (XXVI) non può fare a meno di “chiedere” ai Medici di condividere le sue tesi.

E' soprattutto una riflessione critica sulla nostra stessa cultura; con sottilissima arguzia, Machiavelli svela e diffonde le tecniche ed i trucchi con cui il “principe” (o il politico) esercita e mantiene il suo potere.

In tal senso Dario Fo ne ha dato una magistrale interpretazione.



(Firenze 1469-1527)





# Etnoantropologia - “Pre-storia” degli studi – II RINASCIMENTO

**Gómez Suárez de Figueroa** noto come **Garcilaso de la Vega**, detto «**El Inca**»: “Meticcio” del Nuovo Mondo, figlio del conquistador spagnolo *Sebastián Garcilaso de la Vega* e della principessa inca *Isabel Suárez Chimu Ocllo*, discendente del potente sovrano inca *Huayna Capac*.

Nato a Cuzco e conoscitore della lingua nativa *quechua*, scrisse *Comentarios Reales de los Incas* (1609), resoconti di vita e storia della conquista spagnola del Perù che aveva sentito raccontare dai suoi parenti quando era bambino; censurato per i contenuti considerati pericolosi. Il libro non fu più stampato in America fino al 1918, ma continuò a circolare clandestinamente.



Garcilaso de la Vega.

(1539-1616)



*IL PUNTO DI VISTA DELL'ALTRO*

FRAFER

# Etnoantropologia - “Pre-storia” degli studi - IL SEICENTO

*LA CONOSCENZA DEL NUOVO MONDO NON ERA PREROGATIVA DI POCHI*

*I PRODOTTI DEL NUOVO MONDO ERANO MOLTO DIFFUSI PERCHE' A BUON MERCATO*

Per interesse economico i regnanti dotarono le “spedizioni” geografiche di zoologi, botanici, geografi e medici. Osservazioni, indagini e studi trovavano una fertile accoglienza perché i colonialismi, spagnolo, portoghese, inglese, francese e olandese (con le Americhe, l'Indonesia e più tardi l'Africa) traevano enormi profitti dal commercio di

piante, animali, spezie, droghe e tessuti pregiati dei Nuovi mondi.



2013



FRAFER

***A DIFFERENZA DEL MEDIOVEVO  
IL VIAGGIO E LA CONOSCENZA DI  
CULTURE ALTRE COINVOLSE  
CIURME, DRAPPELLI E MASSE DI  
VOLONTARI***

**Si pensi anche alla diffusione dei nuovi prodotti ...**

In Olanda, pare che si consumassero fino a CENTO tazze di tè al giorno. Medici, come Cornelius Bontekoe, prescrivevano l'assunzione di tè e caffè tutti i giorni a tutte le ore, incominciando con dieci tazze e fino a CINQUANTA.

La stessa Chiesa ed i gesuiti in particolare diffusero l'uso del cioccolato come bevanda di “magro” da disporre liberamente anche nei periodi di digiuno.

## Etnoantropologia - “Pre-storia” degli studi - IL SETTECENTO – A



Nel 1719 Daniel Defoe presentò *Robinson Crusoe* e la figura del “selvaggio” *Venerdì*, salvato dai cannibali.

Ispirato alla vita del diciottenne, scozzese Alexander Selkirk. Naufraga a Yarmout. Catturato da un pirata turco riesce a fuggire in Brasile; acquista una piantagione e riparte verso la Guinea alla tratta dei Neri.



Naufraga ancora ed unico superstite approda su isola deserta, Juan Fernandez, e vi resta 28 aa/2 mm/19 gg.

Infine, lo trova una nave ammutinata; lui riesce a liberare il capitano e gli ufficiali. Arricchito ritorna in patria, ma inquieto riparte ancora verso la «sua isola» dove, però, è già stata avviata la colonizzazione.

*LETTERATURA DI VIAGGI D'AVVENTURA*

## Etnoantropologia - “Pre-storia” degli studi - IL SETTECENTO – B

Il Settecento fu secolo di **grandi spedizioni**, che completarono la scoperta delle grandi terre non conosciute. Noto è il capitano **James Cook** che, con la spedizione in **Oceania**, scrisse un **resoconto del suo viaggio nel Pacifico**; fu ucciso dagli **hawaiani**, che lo scambiarono per il dio locale Lono. →



Nacque anche l'**esotismo**, tendenza sentimentale e romantica che influì sulla sofferta nascita della scienza etnoantropologica.



Interessante è **Charles de Secondat**, barone di **Montesquieu** (1689-1755).

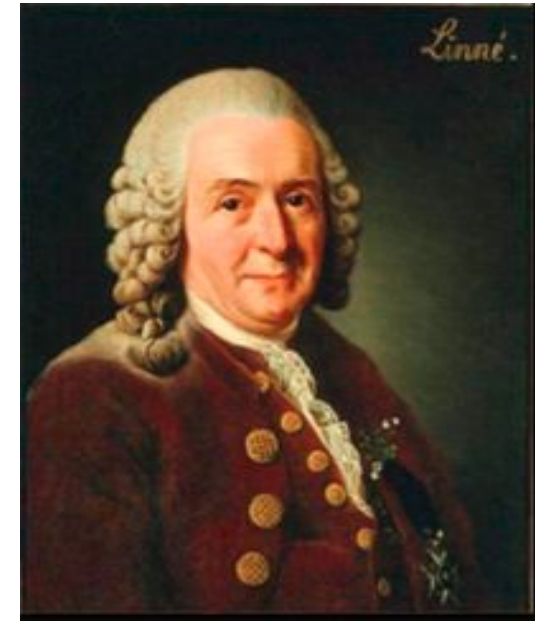
Nelle *Lettere persiane* (Romanzo epistolare del 1721), l'autore si servì di un espediente letterario per criticare la società del suo tempo.

**161 lettere** che tre giovani persiani, **personaggi immaginari** (Usbek, Rica e Rhedi), scambiano con i familiari; mentre soggiornano in Francia tra il 1712 e il 1720. Vi sono descrizioni dei paesi orientali, ma l'ironia di Montesquieu indugia sull'arbitraria irrazionalità del sistema politico ed istituzionale francese, sulle ingiustizie che erano costretti a sopportare i sudditi, ed infine le forme del **dispotismo orientale** che è denunciato in una lettera di **Roxane** (la donna di Usbek ha lasciato rinchiusa nel suo harem perché potesse viaggiare in Europa).

*LETTERATURA ESOTICA E DI VIAGGIO*

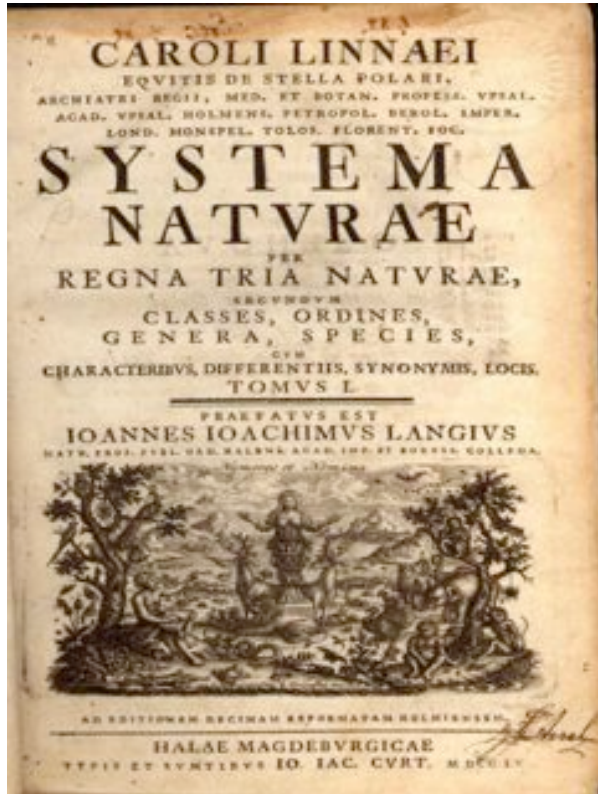
## Etnoantropologia - “Pre-storia” degli studi - IL SETTECENTO – C

Vi erano i resoconti di viaggi sui paesi “altri”: le *instructions* e i *mémoire*; annotazioni per l’osservazione della natura e dell’uomo esotico, nati dai contatti con gli indigeni da parte di marinai, soldati, esploratori, mercanti, amministratori e missionari, specialmente inglesi.



Si pensi a *l’Instructio peregrinatoris* di LINNEO (1739), dedicato all’osservazione delle piante e degli animali; letteratura specialistica per scienziati-viaggiatori dediti ai viaggi di scoperta.

Il *Sommaire d’observations d’histoire naturelle* fu dotazione di tutti gli equipaggi di re Luigi XVI, a garanzia di uniformità delle conoscenze da acquisire.



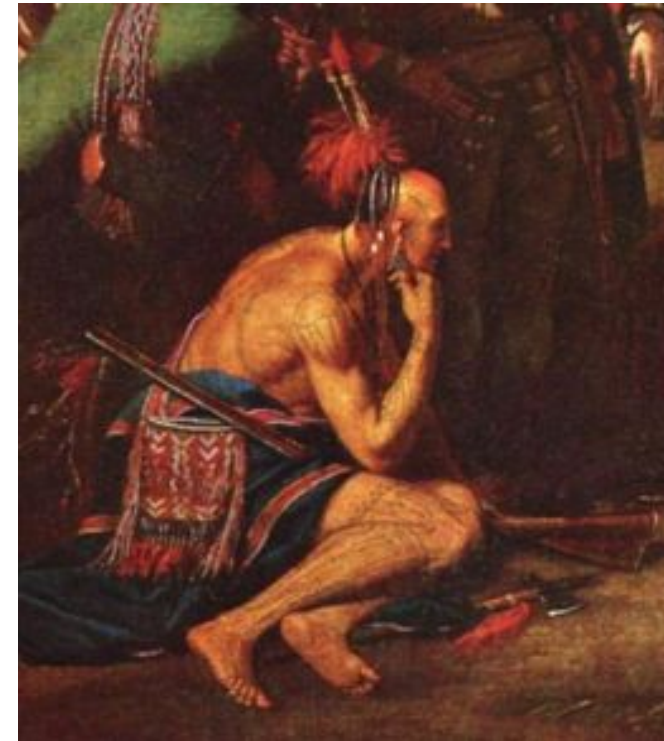


**Gli illuministi** ripresero la critica interna di Machiavelli, esprimendosi, però, in palese contrapposizione al stesso sistema sociale; segno che le condizioni culturali degli intellettuali erano molto cambiate, rispetto a quelle in cui scriveva il fiorentino.

Gli illuministi ebbero molti incontri con vari gruppi delle civiltà scoperte Oltreoceano, ma la loro posizione non fu quella di identificare le reali condizioni di vita di quei popoli, quanto di contestare le condizioni della loro stessa società.

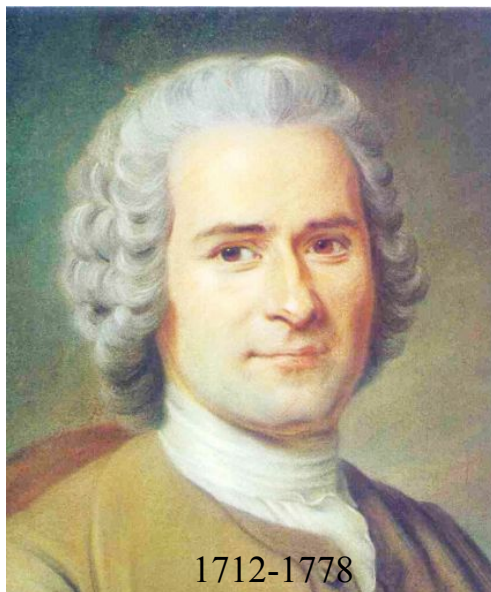
Furono contaminati da un certo **esotismo che sconfinava nel mito**, il mito **dell'Eden, di uno stato selvaggio, in cui l'uomo era originariamente felice**.

Un mito che divenne generalizzazione ideologica perché alimentato **al di fuori delle reali esperienze etnografiche** che erano patrimonio di pochissimi ricercatori.



*IL MITO DELL'EDEN*

## Etnoantropologia - “Pre-storia” degli studi - ROUSSEAU



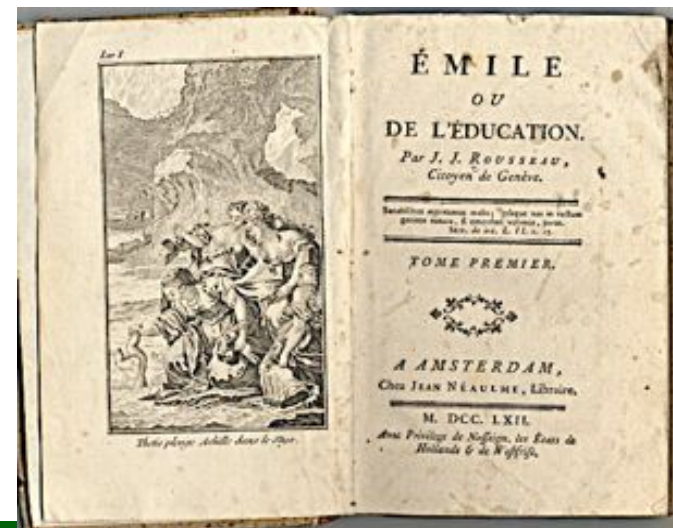
### *L'ESOTICO, L'ALTRO, IL DIVERSO ASSURSE ALLO STUDIO DEI FILOSOFI CON RISULTATI DISCUTIBILI*

**J. J. Rousseau**, avversario dello Stato assolutista e feudale, contrappose **l'uomo naturale** o «**buon selvaggio**» all'**uomo artificiale e sociale**, esprimendo una sorta di rimpianto per un “**paradiso perduto**”.

Per Rousseau, **ogni uomo nasce buono e giusto e diventa ingiusto a causa della società** che corrompe l'originario stato di purezza, cosiddetto «**stato di natura**», cioè la condizione del «**buon selvaggio**» che seguendo il proprio istinto si armonizzerebbe con la realtà circostante.

D'altra parte, **la struttura morale delle società civili e moderne**, favorisce il pensiero razionale e porta al freddo calcolo e al cinismo; imporrebbe cioè **un codice di comportamento arbitrario e artificioso** capace di sovrapporsi, o di cancellare lo **stato di correttezza morale innata**.

Tra gli intellettuali nasceva la convinzione che l'Occidente avesse perduto l'autenticità morale e sociale in conseguenza dell'eccessiva modernizzazione, che lo aveva allontanato dallo stato di natura.



### *IL MITO DEL BUON SELVAGGIO*

# Etnoantropologia - “Pre-storia” degli studi - IL SETTECENTO – D



Parigi 1740–1814)

## 1786 – Louis Sebastien Mercier scrive L’Homme Sauvage

Il cavaliere di Baltimora, in Irlanda, dopo anni, ritrova Williams, un **indio vissuto lungamente in stato selvaggio**, a cui era legato da amicizia profonda. Gli chiede quindi di scrivere la sua storia, dall’infanzia, dalla tribù, ai primi rapporti con i colonizzatori e quindi alla sua uova vita europea.



2013

Nasce l’idea che sia il progresso, la civilizzazione, a corrompere l’individuo, instillandogli falsi valori e vani traguardi in nome dei quali si esercitano sopraffazione e violenza.

FRAFER



# L'Institut de France e L'Ecole publique des langues orientales – 1795

*A partire dal 1795 vi furono alcuni tentativi nel difficile compito di strutturare le conoscenze acquisite in competenze con valenze scientifiche ed istituzionali.*



Occorreva mettere a frutto e ordinare le innumerevoli conoscenze, produzioni letterarie e scientifiche sulle culture altre ed i popoli esotici, ormai numerosissime.

Nel 1795, dall'art. 298 della Costituzione, nasce *Institut de France* che associa cinque accademie: *l'Académie française*; *l'Académie des inscriptions et belles-lettres* (già *Petite Académie*) e *l'Académie des sciences*, fondate da J.-B. Colbert, nel 1663 e nel 1666; *l'Académie des beaux-arts*, appena fondata (1795); *l'Académie des sciences morales et politiques*, fondata nel 1795, soppressa otto anni dopo da Napoleone, ma richiamata in vita nel 1832.



Studiosi e insegnanti della *Ecole Publique des langues orientales* fecero ricorso ai primi musicologi che s'interessarono di musica araba per tradurre i codici antichi e per comprendere i testi delle canzoni.

*Non si può conoscere l'uomo se non si conosce la sua lingua*

# L'École publique des langues orientales – 1795

Lo scrittore **Claude-Etienne Savary** (1750-1788), con le sue *Lettres sur l'Égypte* (1785-86), opera brillante e accattivante di ampia divulgazione, ebbe una forte influenza sui lettori.

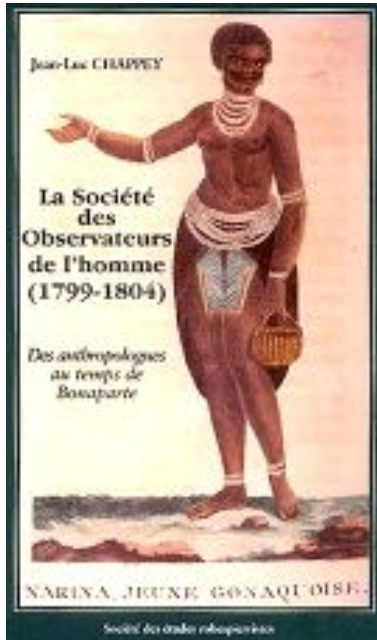
Alimentò i sogni di generazioni di lettori con paesaggi e società assolutamente idealizzate, specialmente con le descrizioni di giardini paradisiaci e di bellezze femminili di chiaro stampo classico.



Un altro orientalista, appartenente all'École, **C. F. Volney**, con un volume intitolato *Viaggio in Egitto e in Siria* (1782-85), criticò l'opera di Claude-Etienne Savary, *Lettres sur l'Égypte*.

*C'era molto da rivedere e coordinare con una metodologia quanto più possibile obbiettiva e condivisa.*

# La Société des Observateurs de l'Homme – A



Il naturalista *Louis Françoise Jauffret* (1770-1850) gli dà vita nel **1799** dal **moltiplicarsi dei resoconti di viaggi** e dall'istanza conoscitiva e **antropologico-comparativa**.



Scopo: **condurre studi sistematici e sperimentali** sugli uomini non europei, detti allora selvaggi. Fare comparazioni tra i popoli antichi, i selvaggi e successivamente gli indigeni.



1800 - **Joseph Marie De Gérando** (1772-1842) scrisse una guida per tale ricerca, intitolata: *Considérations sur le diverses méthodes à suivre dans l'observation des peuples sauvages*. *Considerazioni sui vari metodi da seguire per l'osservazione dei popoli selvaggi*.

Il discorso antropologico, fin allora svolto **surrettiziamente**, con intenti extra-scientifici, si mosse lentamente verso l'acquisizione di uno **statuto epistemologico** proprio.

# La Société des Observateurs de l'Homme – B

Gli studi promossi dalla *Société des observateurs de l'homme* e dall' *Ecole publique des langues orientales* miravano a dare un assetto scientifico e realistico alle descrizioni di intellettuali e viaggiatori che avevano idealizzato o soltanto sognato i luoghi visitati.

Nella seconda metà dell'Ottocento gli scritti sulle “società di natura” costituivano cospicue raccolte sulle quali lavoravano studiosi di varia provenienza come i giuristi **J.F. McLennan**, **H.S. Maine** e **J. Bachofen**, il medico **A. Bastian**, lo psicologo tedesco **W. Wundt** e gli inglesi **E.B. Tylor** e **J. Frazer**.

